del 09 Giugno 2008

Il Messaggero
IL GIORNALE DEL MATTINO

estratto da pag. 10

«Clandestini, il reato è destinato al fallimento»

L'Anm: il fenomeno non si risolve con il diritto penale. Ruini: «Coniugare accoglienza e legalità»

di ANTONIO DE FLORIO

di ANTONIO DE FLORIO

ROMA - Il reato di immigrazione clandestina rischia di paralizzare l'attività dei tribunali. L'Associazione nazionale magistrati, al termine del proprio congresso, ripropone le "difficoltà" provocate della nuova norma contenuta nel disegno di legge approvato dal governo a Napoli. Il segretario del sindacato delle toghe Giuseppe Cascini spiega: «Vogliamo evitare che un domani si possa indicare la magistratura, come già avvenuto altre volte in passato, quale responsabile dell'inevitabile fallimento della scelta di risolvere attraverso lo strumento del diritto penale il fenomeno dell'immigrazione clandestina».

Sul tema interviene anche il cardinale Ruini che in un'intervista a Radio Vaticana invita a «coniugare l'accoglienza con la formazione degli immigrati al rispetto della legalità».

E il sindaco di Verona, il leghista Tosi, proporrà il fermo di polizia municipale fino a 24 ore in cella per coloro che compiono «atti contrari alla sicurezza cittadina». Sono in venti, tutti del Nord, bipartisan, di città di media grandezza e oggi, come primi cittadini, incontreranno a Parma il ministro dell'Interno Roberto Maroni. Due mesi fa, proprio a Parma, hanno redatto una "Carta" con cui chiedono più poteri ai sindaci in tema di sicurezza e pene più severe per reati commessi ai danni di soggetti deboli, come anziani o disabili, per i fenomeni di contraffazione, di occupazione di suolo o immobili pubblici o quelli dove sono impiegati minori per accattonaggio. I contenuti principali della Carta inviata al governo, oltre al potenziamento delle funzioni dei sindaci, rivendicano anche più fondi per i progetti delle città su sicurezza e qualità urbana, l'aumento di agenti delle forze dell'ordine, l'introduzione di norme specifiche e di certezza della pena per reati di grave allarme sociale e, infine, una lotta decisa alla clandestinità. Il protocollo bipartisan chiede maggiori strumenti e, soprattutto, adeguamenti legislativi che permettano ai sindaci di adottare provvedimenti in materia di ordine pubblico e degrado urbano. Nel documento i sindaci chiedono anche una nuova disciplina che semplifichi le procedure amministrative per la concessione o il diniego della residenza e una nuova normativa in tema di reati di forte allarme sociale. Il sindaco di Verona, Flavio Tosi sintetizza: «Maggiori poteri significa per noi la possibilità che la polizia municipale possa trattenere in cella di sicurezza fino a 24 ore quelle persone che hanno compiuto atti contrari alla sicurezza cittadina». In più, Tosi chiede che i primi cittadini «possano graduare le sanzioni sulla base della gravità dei comportamenti illegali», in modo da attuare un deterrente reale al ripetersi di questi fenomeni. E maggiori poteri in tema della sicurezza ai sindaci, più risorse alle forze dell'ordine ma anche ai progetti locali legati alla sicurezza e all'integrazione sociale, sono le principali richieste che farà il "padrone di casa", il sindaco di Parma Pietro Vignali, espressione della lista civico-centrista che segna la continuità con il precedente primo cittadino Elvio Ubaldi (Civiltà Parmigiana, Udc, Forza Italia).

Intanto per i due scafisti somali arrestati in Sicilia per il naufragio del barcone al largo delle coste libiche con 13 vittime, è scattata l'accusa di disastro colposo, omissione di soccorso e morte come conseguenza del disastro, oltre che di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

IL SINDACO DI VERONA

«Fermo in cella di ore per chi compie atti contrari alla icurezza cittadina»

LA "CARTA DI PARMA"

«Più poteri ai primi cittadini in materia di sicurezza urbana»